



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

Chiesa, luogo della consolazione

«Se un tuo fratello non ti ascolta, ammoniscilo fra te e lui solo... ma se non ti ascolterà dillo alla comunità» (Mt 18,15-20).

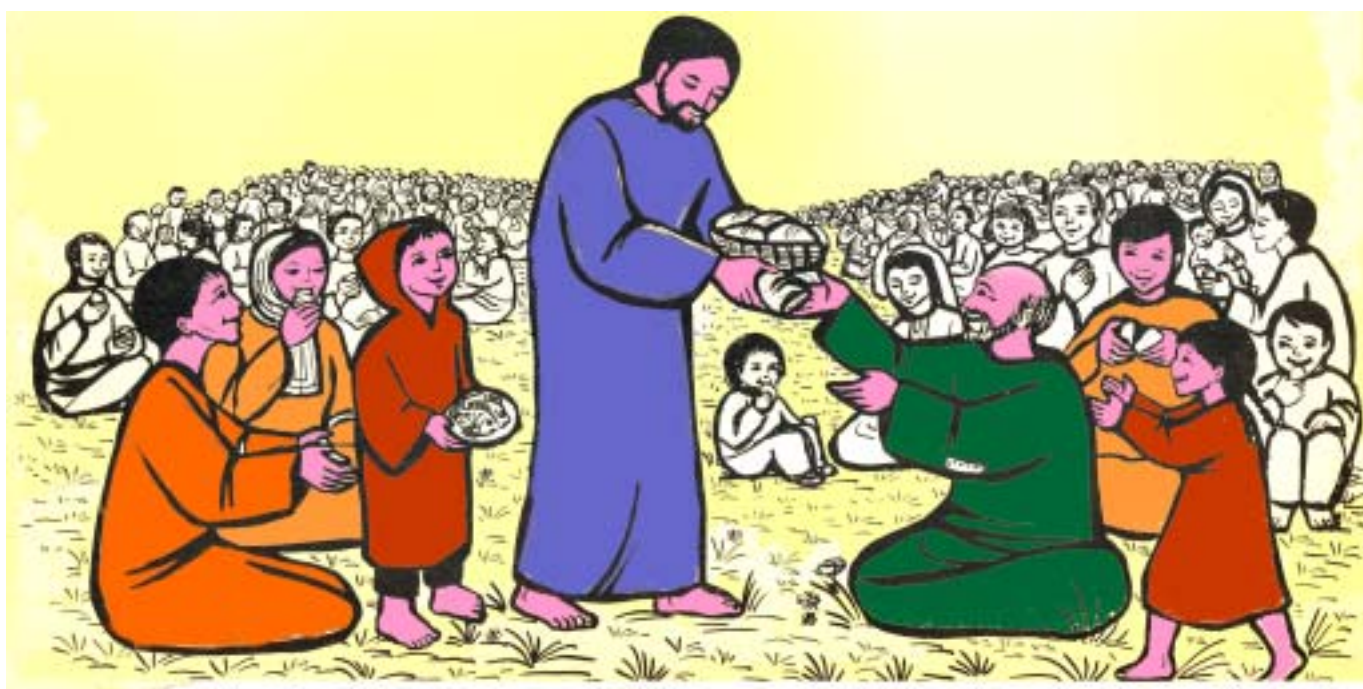
Bisogna leggere più che attentamente questo brano dell'evangelista *Matteo* perché non è facile e tanto meno sbrigativo: per esempio in quel «*Sia per te come il pagano e il pubblicano*», non vedi tutto lo spirito missionario della vocazione cristiana?

La comunità è il luogo privilegiato della carità: qui ho la verifica se so amare, qui imparo l'amore, non poteva essere che comunitaria la proposta di vita divina agli uomini.

Ma come costruire questa

benedetta comunità d'amore? Come ripetere la vita trinitaria di Dio in noi? Come sempre, unica e sola risposta: Gesù, è figura del Padre, Gesù è il modello della vita di amore tra gli uomini. Però tutto questo dipende da «chi è per noi Gesù»: secondo l'esperienza che abbiamo del Figlio dell'uomo, saremo portati a realizzare nello stesso modo la nostra esperienza comunitaria, cioè la Chiesa o qualsiasi comunità cristiana, famiglia compresa. Direi soprattutto la famiglia.

Spesso, come molti, pensiamo a Gesù come a Giovanni Battista e così vorremmo che la nostra comunità, la nostra Chiesa, fosse inflessibile nel rimprovero, spietata davanti al



peccato; comunità di fedeltà, della condanna; una comunità eccezionale, che si impone con la sua grandezza; comunità che sa vivere nel deserto, nel digiuno, che non permette di mangiare a tavola con i peccatori.

Oppure pensiamo a Gesù e perciò alla Chiesa come Elia: desideriamo la Chiesa come luogo di strepitosi miracoli, comunità che fa scendere il fuoco dal cielo per incenerire i nemici di Dio, comunità che tratta i discepoli come sudditi e perciò

Invece Gesù, e quindi la comunità che vuole ripeterlo, non è nulla di tutto questo: è una comunità che annuncia il Padre, che rende tangibile l'amore di Dio. È una comunità che come Gesù, deve innanzi tutto essere figlia di Dio: non una organizzazione, ma una persona che cammina, che rischia, che trasforma, che parla. Come Gesù, la comunità di amore dei suoi discepoli non è formata da persone eccezionali, ma da persone normali, che si confondo-

proporsi sempre con l'amore.

La Chiesa, ad imitazione di Gesù, dovrà ripetere il suo atteggiamento verso i peccatori, mai di condanna, ma di perdono: che domanda la verità, ma la pone sulla strada, perché l'uomo, senza sentirsi offeso, la raccolga; che sa vivere con pazienza accanto a ognuno di noi, che sa parlare dei fatti minimi e degli ultimi della nostra vita e porre in essi la interpretazione della parola di Dio.

E ancora, come Gesù, dovrà

rimanere a cena con me, spezzare il pane per riconoscere il Signore e poi sapersi anche nascondere, per non offuscare l'incontro personale che l'animo realizza con il suo Dio.

Dovrà, come Gesù, fermarsi con i bambini, con i poveri: dovrà vivere in semplicità fra i



preziosa di obbedienza cieca e senza commenti; comunità insomma di sfide e di vendette.

O pensiamo alla Chiesa come nuovo Geremia: comunità di lagnosi, comunità di lamentele che, con la propria vita e la propria morte, preannuncia sventure.

O anche pensiamo la comunità come l'immagine che abbiamo di Gesù, come a un profeta; il gruppo cioè di uomini che fanno tutto, che predicano il futuro: gli uomini che rappresentano Dio in situazioni difficili, che richiamano al comportamento morale e alla legge.

no nella massa, che neppure vengono riconosciute; uomini poveri che sentono il bisogno di Dio e dei loro fratelli.

Come Gesù, la Chiesa non può accettare di vincere i suoi nemici, ma li ama, dà loro quanto loro richiedono: non butta i suoi trionfi in faccia ai nemici per umiliarli, ma li presenta ai soli amici per confermarli.

Come Gesù, la comunità di amore dei suoi discepoli non deve spegnere il lucignolo fumigante, ma incoraggiare ogni più piccola luce, ogni debole chiarore, non si deve imporre mai con la violenza, ma deve

peccatori, se necessario rompere schemi e convenienze sociali pur di vivere insieme a ogni persona, pur di vivere in amicizia con tutti.

La comunità dei credenti dovrà rispettare tutti, avere occhi di meraviglia su ogni cosa, perché tutto le deve parlare del mistero del Padre. Solo a questa comunità, solo a questa Chiesa, è detta la parola del Signore: «Là infatti dove si trovano due o tre nel mio nome, io mi trovo in mezzo a loro» (v. 20).

Sto balbettando... Papa Francesco insegna e attrae, sia benedetto!

fratel Gian Carlo jc



60 anni: tanti auguri, Associazione delle Fraternità

E gli auguri sono stati cantati in quindici lingue!

«Com'è bello e gioioso, stare insieme come fratelli!». Il bello e la gioia non si possono raccontare, ma possono contagiare. A Castel-franco Veneto, presso le Discepoli del Vangelo c'è un bel clima di famiglia: sorelle di tutte le età accoglienti e sorridenti. Questa comunità ha accolto e sostenuto la grande famiglia foucauldiana internazionale, riunita in assemblea, nella settimana dopo Pasqua. Sessant'anni fa, i responsabili dei gruppi nati da Charles de Foucauld, su iniziativa del suo amico Louis Massignon, con padre Voillaume, piccola sorella Magdeleine ed altri hanno iniziato ad incontrarsi regolarmente, per camminare insieme, esprimendo ciascuno qualcosa del messaggio spirituale di frère Charles, aiutandosi ad essere fedeli nell'attualizzare l'eredità ricevuta.

Il tema di confronto, questa vol-

ta, è stato: «*Lavoro e preghiera in Charles de Foucauld e come lo viviamo noi oggi, nelle nostre realtà*».

Idealmente è tutto chiaro e bello, ma poi, nel concreto, dobbiamo trovare un profondo significato anche nella disoccupazione o quando si arriva all'età della pensione o nel modo di essere presenti in luoghi ai limiti della sopravvivenza, quali Haiti e la Repubblica Centrafricana in particolare. Non sono mancati i riferimenti ai problemi della Siria, dell'Iraq, della Nigeria, dei profughi che arrivano sul versante afro-spagnolo.

Una bella notizia, in mezzo a tanti problemi, ci viene dall'Algeria, dove un saggio governo, molto vigilante, ma convinto che la crescita culturale sia alla base di ogni sviluppo autentico, sta dialogando con le realtà presenti sul ter-

ritorio, ivi compresa la Chiesa locale.

È vero che l'età media dei nostri gruppi sta aumentando, ma abbiamo constatato che ci sono realtà giovanili pronte a rispondere. Probabilmente la gioia evangelica – alla quale papa Francesco ci invita incessantemente – è qualcosa di necessario e di indispensabile per trasmettere il messaggio. Forse occorre anche un vocabolario più vicino alle espressioni del nostro tempo, ma alla base di tutto, sull'esempio del nostro fratello Charles, occorrono cuori che accolgano, ascoltino, dialoghino, in una parola amino, nella gratuità e con le viscere di misericordia del nostro benamato fratello e Signore Gesù.

Per vivere la gioia e poterla trasmettere ci siamo concessi una giornata nella vicina Venezia. Cit-



tà dell'incontro da sempre, e città di mare che ci ha permesso un'agape pasquale a base di pesce, servito in una mensa della diocesi accessibile a tutti.

La conclusione della settimana è stata allietata dalla presenza di tanti amici della prima ora ed attuali, vicini alle nostre fraternità, provenienti dal Veneto soprattutto, ma anche da varie parti d'Italia.

Non ameremo mai abbastanza



*Settimana nazionale per giovani
sui passi di Charles de Foucauld,
"Fratello universale"*

**Agosto 2015
dal 17 pomeriggio al 24 mattina
Abbazia del Goleto**

INFORMAZIONI

Nadia, piccola sorella del Vangelo
0805 585286 - 346 3377094
psnadiarizzardi@gmail.com

Roberto, piccolo fratello di Jesus Caritas
0827 24432
roberto@jesuscaritas.it

ISCRIZIONI

Piccoli fratelli Jesus Caritas (entro 10 agosto)

Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesuscaritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it